



Libri & Letture

AAA

Un tempo per leggere, un tempo per sognare... E la chiamano estate

18/07/2016

1
Condivisioni



Romanzi, saggi, racconti, memoir. Esordienti e classici, best seller e preziose riscoperte. Da Israele, Usa, Italia, Slovenia... Ecco tutte le novità da mettere in valigia



Non è facile stringere in un composto bouquet di proposte le idee, storie, riflessioni e i molteplici stimoli che arrivano dalle tante novità dei libri in uscita. Non è facile cercare di restituirne la fragranza e l'emozione di lettura con poche righe che stimolino la curiosità. Ci abbiamo provato qui sotto. In fondo, leggiamo per imparare a capire che la roulette della Storia non conosce leggi, che la vita è una risata nel buio, che l'ottimismo è una patologia consapevole per contrastare l'effetto paralizzante del dolore e del senso di perdita. Così, almeno, la pensava un grande scrittore russo, Vladimir Nabokov (*Una risata nel buio*, Adelphi, fresco di stampa), esule, fuggiasco, non ebreo, con un padre assassinato, scrittore antipassatista e innamorato del presente e del "futuro anteriore", come lo chiamava lui. Anche noi amiamo il futuro che sa guardare al passato con leggerezza e commozione, amiamo il presente che sorride di se stesso, il tempo che si ferma e si cristallizza nel piacere di una pagina.

Qui di seguito troverete quindi saggi, romanzi, racconti, memoir, novità editoriali e proposte per un'estate piena di... libri.



Femminilità velata e capo coperto. Il velo nell'ebraismo, nel cristianesimo e nell'islam: è il tema (spinoso) affrontato con un approccio di ampio respiro da Giulia Galeotti, storica e saggista. Ridotto a simbolo ideologico o a oggetto di scontro - o liquidato a mero simbolo di sottomissione -, ha un significato assai più complesso. In breve, la storia delle donne velate «è insieme una storia di costume, prassi, spiritualità, fede, identità personale e collettiva», osserva l'autrice. Nel variegato mondo ebraico, benché la Torà sia costellata di racconti di donne velate e benché le donne ortodosse e ultraortodosse lo usino, il copricapo non è un obbligo. E qui l'autrice cita la storica Anna Foa: «Se per gli uomini è un segno di rispetto per la presenza divina, per le donne è un segno di pudore, di modestia. Molte donne ebreo girano con il capo scoperto, e non si coprono il capo neanche per pregare, come d'uso in molte comunità, per esempio in quelle italiane». Copricapi, cappellini, parrucche o l'inconfondibile tichel, il fazzoletto legato sulla nuca: l'autrice segnala anche il libro di Federica Valabrega, *Daughters of the King* (Burn Books, New York, 2013), una suggestiva raccolta di fotografie che raccontano «la bellezza spirituale di queste donne così preziose e segrete, seppure all'interno di una società estremamente rigida e regolata da leggi severe sulla privacy e sul rispetto dell'immagine sacra». (Cit. Valabrega). Ricco di richiami, riflessioni e spunti, questo libro riassume temi importanti del nostro secolo: la rinascita dell'Islam, i suoi rapporti con l'Occidente, la concezione della donna, l'idea di cambiamento e di emancipazione. Non solo. È anche un'occasione per porre domande attualissime a cui urgono risposte. (Marina Gersony)

Giulia Galeotti, Il velo. Significati di un copricapo femminile, EDB, pp. 232, € 16,50.